



Roma, 22 aprile 2020

Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia
Elena Bonetti

Gentile Ministra,

abbiamo visto il decreto ministeriale con cui insedia la "task force" denominata "Donne per il Nuovo Rinascimento", con l'obiettivo di presentare proposte e idee per affrontare le diverse problematiche femminili ancora aperte e "per il rilancio sociale, culturale ed economico dell'Italia dopo l'emergenza epidemiologica da Covid-19".

Le vogliamo indicare, a riguardo, senza nulla eccepire ovviamente sulle singole componenti del gruppo, come questa scelta appaia *sostitutiva* del confronto che avevamo comunemente deciso di avviare. Tanto più ora che l'emergenza ha reso più stringenti le necessità di dialogo e collaborazione.

Basta uno sguardo all'attuale situazione per vedere quanti problemi, vecchi e nuovi, le donne debbano affrontare:

- le lavoratrici, nonostante siano rimaste al lavoro anche durante il lockdown, lavoratrici fondamentali per la cura del paese, rischiano di essere ignorate per l'assenza di rappresentanza nella Sua "task force";
- le difficoltà delle convivenze forzate impongono di trovare strumenti per contrastare la violenza maschile contro le donne;
- il lavoro domestico e di cura, già pesantemente sulle spalle delle donne, si è ulteriormente aggravato in seguito alla chiusura delle scuole e all'isolamento dai genitori più anziani. Senza dimenticare poi le lavoratrici immigrate del settore, che spesso operano in situazioni di irregolarità, per le quali servono adeguati strumenti di regolarizzazione unitamente ad incentivi fiscali.

Nel testo del Suo decreto indica tra gli obiettivi quello di *aumentare* le percentuali di donne al lavoro in tutti gli ambiti e *superare le barriere*, al netto che le modalità con cui si sta delineando la fase due sarà il primo ostacolo al lavoro femminile.

Vista la separazione tra produzione e società che caratterizza il dibattito, vorremmo segnalare - ribadendo il totale rispetto per le persone nominate - che non riteniamo la composizione della "task force" stessa rappresentativa delle importanti sfaccettature del mondo delle donne.

Infine affidare a tale organismo così composto la definizione e la presentazione di un documento programmatico rischia di escludere il mondo del lavoro che Cgil Cisl e Uil conoscono e rappresentano.

In attesa di un Suo gentile riscontro, Le inviamo cordiali saluti.

Susanna Camusso

Giorgio Graziani

Ivana Veronese